

Care Verdi, Cari Verdi, cari rappresentanti dei media,

a nome del Gruppo operativo vi porgo il più caloroso benvenuto all'assemblea ordinaria 2026. Oltre ad espletare i doveri statuari annuali, oggi ci troviamo soprattutto per definire gli indirizzi della strategia elettorale in vista delle cantonali fra un anno, dove il nostro partito – non bisogna girarci attorno – si gioca un pezzo importante del proprio futuro. Si gioca la possibilità di mantenere almeno l'attuale assetto operativo con un segretariato stipendiato a tempo parziale e con la capacità di finanziare tutte le nostre attività, in particolare le campagne elettorali.

L'obbiettivo deve essere pertanto quello di mantenere il gruppo parlamentare, ritornando, se possibile, ad avere 6 seggi in Parlamento. Sappiamo, osservando ciò che è avvenuto nelle elezioni dei vari cantoni, sappiamo che non sarà un compito facile, perché qua e là il nostro partito ha perso diversi seggi. Questo, tuttavia, non è motivo per farsi prendere dallo sconforto. Anzi!

Ricorderete infatti che già in occasione dell'ultima assemblea alla Filanda, i toni utilizzati avevano un piglio decisamente più energico, determinato e battagliero del solito. Non poteva essere diversamente, perché dopo parecchio tempo in cui la coalizione UDC, Lega, PLR e Centro gettava discredito sull'area progressista e su noi Verdi, incolpandoci per la precaria e difficile situazione del nostro Cantone, non si poteva certamente non reagire.

“Vi inchiodiamo alle vostre responsabilità!”. Erano queste le parole scelte per riassumere la nostra risolutezza nel ricercare i veri responsabili dello sfacelo economico, sociale ed ambientale al quale siamo confrontati. E così abbiamo fatto.

Abbiamo messo in fila una dietro l'altra le “manipolazioni narrative”, per non dire le menzogne e i fallimenti di questi partiti:

- abbiamo denunciato la loro ipocrisia nello scaricare sull'area progressista la responsabilità del precario stato delle finanze cantonali, quando sono loro stessi a detenere già da un trentennio la maggioranza in Governo (4/5) e in Parlamento (più di 60-65/90);
- abbiamo denunciato le menzogne contenute nel decreto Morisoli, che prometteva di riequilibrare in maniera indolore le finanze cantonali;
- abbiamo denunciato le loro menzogne sulla presunta esplosione incontrollata della spesa cantonale e su chi metteva le mani nelle tasche dei cittadini;
- abbiamo chiamato in causa e denunciato anche il mondo economico e imprenditoriale, il quale si erige ad unico creatore di ricchezza, dimenticando però che la ricchezza è prodotta soprattutto dalle 240 mila persone che settimana dopo settimana si recano al lavoro. Un mondo economico al quale piace solo assumersi gli onori, perché quando si tratta poi di assumersi la responsabilità per i bassi salari pagati, salari che costringono lo Stato a spendere centinaia di milioni per permettere a lavoratrici e lavoratori di arrivare alla fine del mese, ebbene lo stesso mondo economico mette la testa sotto la sabbia;
- infine, abbiamo anche contribuito in maniera decisiva a portare la giusta attenzione sulla perequazione finanziaria nazionale, che – a partire dagli anni 2005-2008 – ha visto la capacità degli altri cantoni di aumentare in maniera più marcata i loro introiti, mentre il nostro cantone dormiva sugli allori della politica neoliberista lanciata dal duo Masoni-Morisoli.

In questo modo, **abbiamo inchiodato questi partiti alle loro responsabilità**, ai loro fallimenti, mostrando alla popolazione del Canton Ticino che i e le Verdi del Ticino non sono disposti a farsi mettere nel ruolo di agnello sacrificale dalla narrazione dei partiti di centro-destra.

Ebbene, qualcosa sta cambiando!

In questo ultimo anno politico dopo l'assemblea alla Filanda, ciò che sembrava fino a quel momento granitico ha cominciato a mostrare i primi segnali di cedimento:

- ad inizio estate, l'assurdo e disperato arrocco complottato dai capitani o colonnelli leghisti e poi l'altrettanto assurdo e debole compromesso dello spezzatino d'arrocco, l'arrocchino;
- poco dopo, la votazione sulle iniziative premi cassa malati, che ha dato un colpo deciso alla politica cantonale del rigore finanziario e ha messo grande pressione sui partiti della maggioranza. Un segnale inequivocabile sul grado di sofferenza della popolazione di questo cantone ed anche sul fatto che parte della popolazione può concepire l'idea di agire anche sulle entrate e non solo sulle uscite;
- altro segnale che il centro-destra non è più così granitico attorno allo zoccolo duro democentrista, è stata la votazione su "200 franchi bastano", in cui il servizio pubblico garantito dalla nostra emittente nazionale, pur con tutti i suoi difetti, è stato riconfermato da una significativa maggioranza della popolazione e da tutti i cantoni, Ticino compreso, spaccando così il fronte borghese;
- ultimo segnale ancora più eclatante è arrivato dalle aperte tensioni tra Lega e UDC a seguito della ricandidatura di Claudio Zali alle prossime elezioni. Queste tensioni sembrano aver sancito una più che probabile rottura dell'alleanza elettorale tra i due partiti, ma denotano anche un'evidente tensione tra i due Consiglieri di Stato leghisti;

Questi, ma potremmo citarne altri, sono tutti segnali di cedimento della forza di percussione che aveva mostrato prima di allora il fronte composto da UDC, Lega, PLR e Centro.

Ciò che però più importa di questi ultimi tempi, non sono tanto gli scricchiolii presenti nello schieramento di centro-destra, ma sono i segnali che la popolazione di questo cantone sta dando. Infatti, essa sta cominciando a comprendere che questa maggioranza ha raccontato "belle storie" che però, ora, si rivelano per quello che sono: veri e propri fallimenti e menzogne che lasciano in gravi difficoltà lo Stato e con esso la maggior parte della popolazione di questo cantone.

Una maggioranza, che trent'anni fa ha illuso cittadine e cittadini con il suo progetto neoliberista del più mercato e meno Stato, nell'illusione di un maggior benessere. Ora ne vediamo tutti i risultati:

- gli sgravi di Masoni e Morisoli, dagli inizi degli anni 2000 hanno fatto perdere alle casse cantonali 227 milioni all'anno di introiti fiscali (8180 mio a quelle comunali);
- nello stesso periodo, la bieca ideologia dello stesso duo ha fatto perdere altri 200-300 milioni all'anno dalla Nuova perequazione finanziaria, semplicemente perché Sergio Morisoli pensava fosse "cosa buona e giusta" che il Ticino passasse tra i cantoni paganti e non rimanesse tra i cantoni beneficiari della perequazione.
- poi Christian Vitta, il quale dopo le prime due fette non aveva capito che si trattava solo di polenta di pessima qualità e con il suo pacchetto di sgravi ha fatto perdere alle casse cantonali ulteriori 200 milioni (125 mio ca. a quelle comunali), per un ammanco totale nelle casse del cantone di almeno 600 milioni all'anno.

Ma forse che il Ticino stia meglio? Ebbene, neanche questo. La politica proposta e sostenuta dal centro-destra è riuscita nell'ardua impresa di peggiorare le cose. Le differenze salariali con il resto della Svizzera sono aumentate, gli indicatori di povertà sono peggiorati fino ad arrivare a un quarto della popolazione sulla soglia della povertà, il nostro territorio devastato da grandi e perlopiù improduttivi capannoni, il traffico intasa le nostre strade, e, infine, le finanze del nostro cantone stanno sprofondando nelle sabbie mobili. Per giunta, chi un tempo sosteneva le politiche del duo Masoni-Morisoli dice ora che il Ticino non ha una vera e propria politica industriale.

Insomma, per UDC, Lega, PLR e Centro, un vero e proprio fallimento su tutta la linea.

Ma non paghi di questi “bei risultati”, questa stessa maggioranza con il sostegno del mondo economico, ha avuto la faccia tosta di ripresentarsi, ancora capeggiata dallo stesso Morisoli, a dire che le finanze cantonali erano disastrose perché le uscite dello Stato sono esplose per colpa del fronte progressista. Ha allora promesso di risolvere i problemi, facendo “piccoli tagli, a loro detta indolori”, che non avrebbero mai dovuto ricadere sulle persone in difficoltà.

Ebbene, la realtà dei fatti ha smascherato anche queste menzogne, dando in sostanza ragione a ciò che noi Verdi denunciavamo:

- vediamo innanzitutto che le analisi fatte da Verdi del Ticino, in cui si dimostrava che le uscite del cantone non sono esplose, come si andava demagogicamente sostenendo, ma sono tutto sommato nella media intercantonale, sono state confermate sia dal prof. Soguel dell’IDHEAP Losanna, ma soprattutto dal BAK Economics, costringendo così il “lego-democentrista” Norman Gobbi, nella sua veste di Presidente del CdS, ad ammettere implicitamente che qualcuno le aveva raccontate grosse;
- vediamo che i tagli fatti per ottemperare al decreto Morisoli si stanno rivelando per quello che sono: vere e proprie scuri abbattute senza pietà sulle persone più fragili. La recente tassa sui beneficiari delle cure domiciliari è l’emblema più visibile di questa spudorata e vile politica, che con la promessa di riequilibrare le finanze cantonali in maniera indolore, si rifà ora sui più deboli per finanziare i milioni “investiti” negli sgravi fiscali, con per di più un De Rosa che ha lo spudorato coraggio di dire che la tassa non è per riequilibrare le finanze cantonali, ma bensì per contenere l’aumento dei premi.

Pian piano la popolazione del nostro cantone si sta accorgendo che UDC, Lega, PLR e Centro guardano solamente ai loro affari e a quelli dei loro amici, un circolo elitario, abbandonando così il tanto decantato ceto medio e l’ampia fascia di popolazione di questo cantone che si trova in difficoltà. La mobilitazione sul balzello alle persone beneficiarie di cure domiciliari ne è una chiara espressione.

Ebbene, cara Lega sociale, caro PLR radicale, caro Centro cristiano-sociale: le rispettive foglie di fico non bastano più per coprire le vostre vergogne.

Siete ora inchiodati sulle vostre responsabilità di aver fallito con le politiche degli ultimi 30 anni e aver abbandonato buona parte della popolazione cantonale, scimmiettando l’assurda politica democentrista. E il Canton Ticino se ne sta rendendo conto!

Care Verdi, cari Verdi, lo avrete capito.

Così, come con tutte le nostre forze – del Gruppo operativo, del Comitato, del Gruppo parlamentare, della nostra deputata a Berna, di chi è nei gremii nazionali, delle sezioni regionali e del Segretariato, dove Lorenzo sta supplendo in maniera egregia Daniele partito per un anno sabbatico – abbiamo lavorato in questo ultimo anno a smascherare e contrastare questa deleteria politica, con maggior determinazione vogliamo affrontare questo anno elettorale per mantenere e consolidare il “nostro posto”. Il posto di un partito che lavora a tutti i livelli istituzionali per l’intero cantone, affinché ogni persona si senta valorizzata, integrata e appartenente alla nostra società. Vogliamo lavorare affinché i temi ambientali ed ecologici, purtroppo oscurati da altre tematiche, possano riprendere slancio e non patire sotto le manie contabili di chi guarda ossessivamente alla “riuscita dell’operazione”, ma non si accorge nemmeno che il paziente è in grave sofferenza e rischia di morire.

Non abbiamo la minima intenzione di farci da parte, ma siamo ancor più determinati a mantenere e consolidare il nostro posto per proseguire a cambiare la cultura politica di questo cantone. Vogliamo un Ticino solidale, ecologico e aperto al mondo. **Un grazie di cuore a tutte e tutti per il lavoro svolto.**